

Anna Lambertini

URBAN BEAUTY!

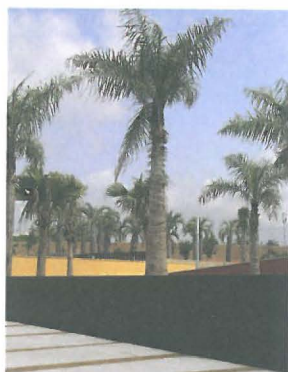
Luoghi prossimi
e pratiche
di resistenza
estetica



balneare. In un nodo strategico del sistema, in corrispondenza di una delle principali "porte urbane", si decide di inserire uno spazio verde dalle caratteristiche speciali: un giardino botanico con funzione di parco urbano.

Il lotto individuato, un territorio di scarto, dalla forma triangolare definita dal sistema infrastrutturale e dalla topografia depressa, di complessivi 2,5 ettari, si configura idealmente come un cuneo inserito tra il tessuto costruito e il passaggio agricolo. Come precisa Jordi Bellmunt y Chiva, la scelta del disegno di progetto trae ispirazione, per «questo luogo dimenticato e pieno di rifiuti di cantiere e industriali», dalla maglia di organizzazione dei campi, ma anche dall'immagine di un'oasi verde racchiusa da «muri, recinti e percorsi labirintici».

A partire da queste intuizioni, il giardino botanico urbano viene modellato strutturando il lotto attraverso un sistema di terrazze che, componendo un mosaico eterogeneo di tessere qua-





drangolari cinte da muri in pietra, permettono di organizzare i diversi ambiti di fruizione e la disposizione delle collezioni botaniche, scelte in riferimento al tema mediterraneo. In particolare spicca una collezione di palme: specie indigene sono state poste a dimora insieme ad altre provenienti da varie regioni del pianeta omoclimatiche del Mediterraneo, come la *Trithinax campestris* proveniente dall'Argentina, la *Livistona chinensis*, originaria del Giappone e di Taiwan, o la cilena *Jubaea chilensis*. Sono stati così definiti i percorsi didattici e conoscitivi.

Particolare attenzione progettuale è stata posta nella realizzazione del sistema idraulico, a circuito chiuso, che sfrutta abilmente le differenze altimetriche per inserire un deposito nella parte bassa e vari canali di distribuzione. Come nella tradizione del giardino storico arabo-ispánico, il sistema delle acque funziona al contempo come dispositivo tecnico, essenziale per la vita e la cura delle collezioni, e come dispositivo estetico e di produzione di benessere.



«La presenza dell'acqua e l'effetto sonoro che genera riducono la sensazione di calore nelle afose giornate estive; l'acqua in movimento accompagna il visitatore nel suo viaggio tematico, apparendo e scomparendo parallelamente ai sentieri, segnando differenti punti di interesse», racconta Bellmunt.

Articolato al suo interno attraverso la sequenza di recinti e di stanze verdi, il Giardino Botanico di Salou per contro si connette alla città senza mura o elementi di delimitazione, offrendosi come un vuoto poroso e permeabile. In questo senso, la sua particolare natura ibrida di giardino urbano tematico, ideato per essere tanto riserva di biodiversità vegetale quanto spazio estetico e habitat poetico, operando un facile gioco di parole e di innesti semantici, ne suggerisce la definizione come di un contemporaneo, inconsueto *Hortus amoenus*.

Jordi Bellmunt y Chiva,
*Un'oasi verde in una città
in trasformazione*, in
NIP12, www.nipmagazine.it/magazine

materiale iconografico:
B' Jordi Bellmunt i Agata
Buscemi Arquitectes